

Remo Fasani nelle Lettere a Mita di Cristina Campo

Autor(en): **a Marca, Rosa**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 3

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52915>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Corrispondenze

Remo Fasani nelle *Lettere a Mita* di Cristina Campo

Dirigere una rivista come la nostra significa tenere gli occhi sempre aperti. È incredibile quanti riferimenti culturali si ricollegano al piccolo territorio del Grigioni italiano. Impossibile, quindi, cogliere ogni pubblicazione, ogni evento. In questo caso, senza l'intervento di Rosa a Marca, ci sarebbe sfuggita la raccolta di lettere di Cristina Campo intitolata Lettere a Mita, uscita nel 1999 per i tipi di Adelphi.

Pochi probabilmente conoscono la scrittrice Cristina Campo, pseudonimo di Vittoria Guerrini, e pochissimi sapranno che nelle lettere a Mita più volte si trova il nome di Remo Fasani.

Rosa a Marca, un tempo allieva di Remo Fasani, quasi per caso si è imbattuta nelle lettere – che definisce “intense, belle” – e in esse nel nome del suo ex professore di liceo. Questa scoperta ha suscitato in lei un sentimento di emozione. Ha subito pensato di segnalare il libro alla nostra redazione. E ha fatto bene.

Nel suo breve, tenero e commosso intervento, Rosa a Marca cita alcuni brani particolarmente suggestivi di lettere in cui Cristina Campo fa riferimento a Fasani. Ne esce l'immagine di un grande letterato, di un poeta sensibilissimo, di un amico intellettuale del “mondo-altro”, di quel mondo in cui, citando Simone Weil – scrittrice molto importante per la Campo – si collocano la “grazia”, il bello, la verità.

L'intervento di Rosa a Marca costituisce un invito allettante alla lettura delle lettere, non solo per chi volesse andare alla ricerca dei brani in cui si fa riferimento a Fasani, ma anche per chi volesse scoprire l'universo poetico e intellettuale di una grande scrittrice, ricostruire le sue appassionate letture, ritrovare gli autori a cui si sentiva intimamente legata, Simone Weil prima fra tutti, ma anche Mario Luzi, Giorgio Orelli e, appunto, Remo Fasani, per citare quelli a noi più vicini.

Rosa a Marca definisce questo libro “un omaggio tanto importante, venuto da lontano e da una fonte sicurissimamente preziosa”. E ha ragione. Le siamo molto grati per aver avuto l'accortezza di rivolgersi alla nostra rivista e di aver accettato di redigere lei stessa un breve commento alle lettere. E siamo felici, perché tutto questo dimostra che i “Quaderni” sono quello che devono essere: un punto di riferimento, un laboratorio, un luogo ideale in cui confluiscono le idee e nascono le “corrispondenze”.

(V.T.)

Roma, siamo alla fine degli anni cinquanta e Cristina scrive a Mita:

[22 marzo 1957]

[...]

Dimenticai di chiederle, domenica, se ha mai spedito quel biglietto a Fasani. Nella mia ultima vita, veniva lui, a primavera. Sul fiume mi tagliava le pagine di Li Po col suo grosso coltello a serramanico.

[...]¹

E poi ancora, quasi un anno dopo:

sabato sera [6 dicembre 1958]

[...]

Forse perché ho resistito al desiderio di chiamarla, tre o quattro giorni fa, la vita mi ha mandato Fasani. È l'abitante ideale di questo genere di silenzi. Ed è sereno quest'anno, come sciolto da un tronco - come se il suo Ariele si fosse sciolto dal tronco. La sua serenità mi fa tremare, tanto è preziosa.

Parliamo per molte ore; dei nostri Vecchi, soprattutto. I nostri vecchi del medio evo e del primo Rinascimento. Non mi sento mai così radicata nella mia terra come vendola negli occhi di questo svizzero. Fasani studia lo Zen, adesso. E ha scritto un libro di aforismi su Mozart che mi ha commosso come la musica di cui parla. Uno dei più bei libri che io ricordi.

Tutto questo intorno - così: ☉

Ma senza il cerchio non vedrei il centro - e viceversa. Poi Fasani vive in un mondo dove ci sono soltanto oggetti sacri. È di questo che ho più bisogno, adesso.

[...]²

Passa altro tempo. E dopo alcuni mesi un'altra lettera:

mercoledì [20 maggio 1959]

[...]

E poi avevo trovato altre cose - un biglietto di Padre Giovanni, una frase di Fasani ("le cose che il tempo colma sempre di nuovo, le altre, invece, che svuota... in fondo solo questo è da comprendere, in tutta una vita").

[...]³

Coira. In quegli stessi anni il professor Fasani insegna alla Scuola Cantonale. Un giorno, durante una lezione, dice: "L'intelligenza è sapere associare, stabilire nessi in campi diversi".

Era un concetto importante? Forse non più di altri, ma la mia mente se lo impresse come qualcosa da conservare. Talvolta basta un'atmosfera.

¹ Cristina CAMPO, *Lettere a Mita*, a cura e con una nota di Margherita Pieracci Harwell, Adelphi, Milano 1999, p. 55 (lettera 43). Si vedano anche, per Fasani, le note che accompagnano le lettere (pp. 297-377).

² *Ibidem*, p. 124 (lettera 108).

³ *Ibidem*, p. 130 (lettera 116).

Verso la fine del 1999. Adelphi pubblica *Lettere a Mita*. Vi sono raccolte 240 lettere scritte da Cristina Campo a Margherita Pieracci (Mita) fra il 1956 e il 1975.

Cristina Campo è uno degli pseudonimi con cui si firmava la scrittrice Vittoria Guerini (autrice di poesie, saggi e traduzioni poetiche). Nelle lettere a Mita, Remo Fasani compare varie volte; da solo o in compagnia di Mario Luzi e Giorgio Orelli. E vi si trovano le cose belle che Cristina dice di lui.

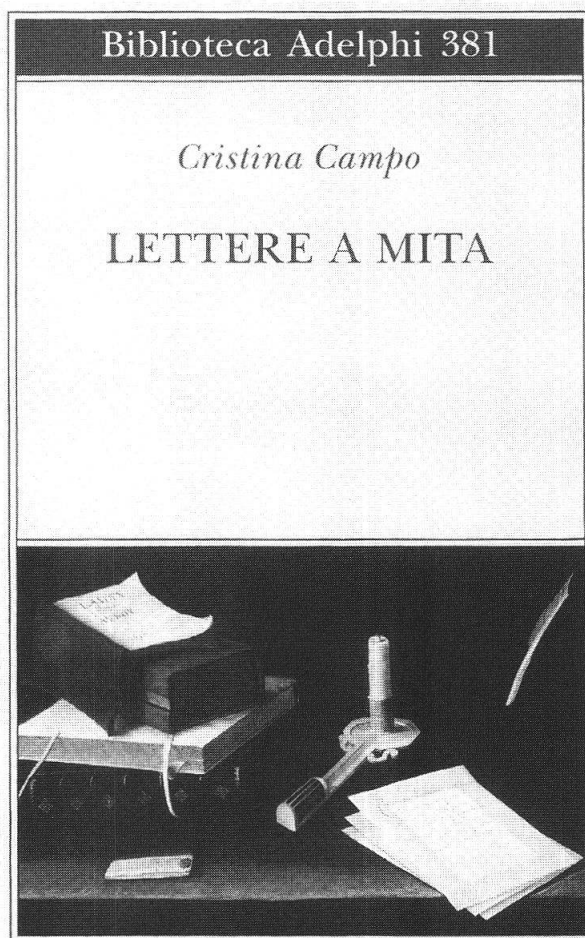
Nelle note, Margherita Pieracci scrive:

[...]

Remo Fasani, di Coira, tra i maggiori poeti svizzeri di lingua italiana, oltre che noto filologo e critico, fu tra gli amici per cui C. ebbe più affetto e stima, e di cui più ammirò l'opera, dai saggi su Dante e Manzoni alle poesie. C. gli affidò manoscritti e varianti delle sue poesie che sono apparsi nella *Tigre Assenza*, e il bellissimo testo *La gravità e la grazia nel "Riccardo II"*, ora, grazie a lui, in *Sotto falso nome*, pp. 23-30.

[...] ⁴

Caro Professore, non Le pare che questa volta a essere intelligente, nella Sua accezione di allora, sia stata la vita? Che ha raccolto alcuni spunti, lavorato sotto traccia e rilanciato la palla per fare incontrare alcune persone distanti nei luoghi e nel tempo, ottenendo che tra un professore poeta filologo, una poetessa, una critica letteraria e una Sua vecchia alunna si stabilisse una breve, felice corrispondenza.



⁴ *Ibidem*, p. 309 (note).